



RENZI QUANDO ERA SINDACO

Alta velocità e tramvia hanno seguito logiche diverse per quanto riguarda i tracciati. "È quello che ho trovato" si difende Nardella. Prima di lui il sindaco era stato Renzi

L'ANALISI

Il compromesso quasi impossibile: far convergere alta velocità e tram

MA se i Frecciarossa continueranno a transitare in superficie e a fermare a Santa Maria Novella, che si fa a fare il tunnel? E soprattutto, perché fare una seconda stazione in viale Belfiore?

Domande legittime. Alle quali il sindaco Dario Nardella risponde con un'altra domanda: «Dove convergono tutte le linee della tramvia?» Facendo intendere che, se si considera che tutte le linee portano a Santa Maria Novella, i treni Tav non possono essere allontanati dalla stazione centrale. A meno di non costringere i passeggeri diretti a Pisa piuttosto che a Careggi ad una ginkana tra i mezzi pubblici. Di rendere cioè la città impraticabile. Eppure sono proprio queste domande a portare alla luce due logiche in conflitto. Due idee urbanistiche che non si sovrappongono tra loro. Due percorsi trasportistici che sembrano nati per due città diverse e che insieme proprio vanno.

Da una parte c'è la Tav, che negli anni Novanta aveva previsto una città con due centri, Santa Maria Novella e Belfiore-Circondaria: baricentro del trasporto regionale il primo, approdo dei convogli a lunga percorrenza il secondo. Dall'altra però c'è la tramvia, concepita nei primi anni Duemila che di centro invece ne ha previsti solo uno. Quello vecchio, storico. Senza concedere niente a nuo-

ve aperture. E il 'compromesso' di Nardella, che cerca di tenere in piedi entrambe introducendo una rigida gerarchia — il grosso dei treni Tav a Santa Maria Novella e solo quel che resta fuori alla Foster — ne rappresenta il contraddittorio finale.

«Ci ho riflettuto a lungo, ci ho studiato e alla fine mi sono convinto che non c'è altra soluzione per mettere insieme tutti i pezzi», spiega del resto lo stesso sindaco. Ammettendo che sì, far combaciare la Tav con la tramvia o viceversa, è un'impresa impossibile. Più o meno come l'antica quadratura del cerchio.

Possibile però che solo adesso ci si renda conto di come Tav e tramvia abbiano seguito logiche diverse e contrapposte? Chi ha disegnato il futuro della città? Nardella può vantare un solido alibi: «È quello che ho trovato», dice del resto il sindaco. Chiamando di fatto in causa la classe politica che negli anni si è succeduta. Forse il suo predecessore Matteo Renzi, che non volle aprire i cantieri tramvia, non ebbe il tempo per correggere quello che non andava? E ancora prima Domenici? Adesso ci teniamo le due logiche contrarie e la soluzione rimpapocchiata. (m.v.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

